

Un bel tour di tre giorni tra storia, arte e prelibatezze enogastronomiche, accompagnati da un mite clima autunnale. Molte le eccellenze architettoniche, paesaggistiche ed urbanistiche, alcune riconosciute come patrimonio UNESCO. Tra tutte proponiamo questo Focus artistico a cura di Luigi Lucco Castello.

“Il pensiero medievale è caratterizzato da una mentalità simbolica in virtù della quale ogni oggetto materiale si presenta come la rappresentazione di qualcosa che gli corrisponde su un piano più elevato, spirituale, metafisico al punto da diventarne il simbolo ...” (J. Le Goff)

Il valore simbolico è applicabile ad ogni creatura della realtà e a questo proposito S. Bernardo dice: “ Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà”. Vegetali, minerali, animali sono tutti simboli e questo spiega la diffusione nel medioevo di opere come i lapidari, i bestiari ecc. Anche gli animali dunque, secondo la mentalità medievale, diventano fonti di esemplarità, assumendo un profondo significato simbolico.

Da questa premessa possiamo capire perché il Duomo di Modena e l'Abbazia di Nonantola presentino così tante sculture zoomorfe. Se la cultura medievale non leggesse la realtà in ottica fortemente simbolica, se gli animali non avessero questo valore, sarebbe difficile per noi moderni giustificare la loro presenza così massiccia in un luogo di culto. Secondo i bestiari dell'epoca gli animali venivano descritti soprattutto in base alla loro natura, buona o cattiva, che poteva essere d'insegnamento per raggiungere la salvezza. Nel Duomo di Modena troviamo in facciata due **leoni**



stilofori che sorreggono le colonne del protiro. Altri due nella Porta della Pescheria e in quella Regia tengono tra le zampe gli agnelli e sono perciò considerati cattivi in quanto assoggettano creature miti.



Nel presbiterio ci sono quattro leoni che sorreggono il pontile e il pulpito e che schiacciano sotto il loro corpo degli armigeri ed un drago, incarnazione del demonio. Sono in questo caso leoni



crystalogici che, nella parte più sacra della chiesa, bloccano il male.

Anche nell'Abbazia di Nonantola abbiamo due leoni stilofori che sorreggono il protiro e che hanno sotto le zampe anteriori due agnelli. Sempre nello stipite sinistro del portale di accesso, in alto c'è una formella in cui è rappresentato Sansone che lotta con un leone. Dopo averlo ucciso, durante il viaggio di ritorno l'eroe trova nella carcassa dell'animale un favo di miele che gli consentirà di nutrirsi per il rientro a casa. Sarà così ricordato per aver tratto il dolce dall'amaro, la salvezza dal pericolo, come colui che anticipa il Cristo che ha saputo trarre la vita e la resurrezione dalla morte. Una bella protome di leone appare sopra il capitello della colonnina nella bifora absidale centrale.



Il **lupo** nel corso del medioevo acquisisce una valenza molto negativa e S. Agostino lo presenta come la peggior bestia ed incarnazione del diavolo. Nell'architrave della Porta della Pescheria del Duomo abbiamo l'immagine di un lupo che sta divorando la testa di un uccello dal collo lungo, una gru. Il riferimento è alla favola di Fedro la cui morale invita



le persone ad essere prudenti ed attente perché i malvagi si fingono buoni.

Una delle più belle raffigurazioni scultoree medievali del lupo la riscontriamo in una delle due volute del tralcio nello



stipite del portale d'accesso dell'Abbazia. La coda col pelo ben definito ed il muso con i denti aguzzi che afferrano un uccello lanciano un messaggio di paura e terrore al fedele che sta per entrare in chiesa. Tuttavia ci sono santi che hanno avuto la meglio anche sui lupi, pensiamo a S. Francesco e da questo ne deriva una ambivalenza simbolica e cioè che gli animali possono rimandare sia ai vizi umani sia agli insegnamenti della dottrina cristiana.



Questa dimensione di duplicità la troviamo anche in animali favolosi di doppia natura come le **sirene** e i **centauri**. La **sirena**, creatura ibrida metà donna e metà pesce o uccello, è uno dei soggetti più raffigurati nel medioevo e rappresenta la doppiezza di coloro che hanno una condotta ambigua.

Nell'archivolto a sinistra del portale maggiore del Duomo, vediamo una sirena che tiene la coda con entrambi le mani e presenta una cintura con le balze che divide la parte umana da quella animale. Sempre in facciata, c'è uno splendido capitello in cui una sirena, dai bei





capelli che scendono sul petto, tiene tra le mani le due code di pesce che l'affiancano. Sul fianco meridionale ci sono altre due sirene, ciascuna con doppia coda entrambe le mani, così come trattenuta con nella cripta si trova un tritone.



petto, tiene tra le mani le due code di pesce che l'affiancano. Sul fianco meridionale ci sono altre due sirene, ciascuna con doppia coda entrambe le mani, così come trattenuta con nella cripta si trova un tritone.



A Nonantola, in una voluta del tralcio abitato del portale, troviamo una bella sirenetta che si afferra con le mani la coda. Anche il **centauro**, metà uomo e metà animale, ha un significato fortemente negativo in quanto rappresenta il prevalere della ferinità sulla razionalità umana. E' spesso rappresentato con arco e frecce perché è la sua arma prediletta. Nel tralcio del portale maggiore del Duomo vediamo un centauro che volge la testa e il busto indietro, mentre nelle volute del tralcio degli stipiti della Porta dei Principi il centauro evidenzia il movimento del busto con i capelli rialzati nella corsa e in atto di compiere il famoso colpo persiano che è quello di tirare la freccia rivolto all'indietro.



Sempre sul fianco meridionale, vicino alla Porta dei Principi, un capitello presenta quattro figure, due cinocefali che cavalcano i centauri. A Nonantola troviamo nelle volute del tralcio abitato negli stipiti del portale un bel centauro con la testa riversa indietro quasi come voler accarezzare con la morbida coda la guancia stessa. Un altro centauro lo troviamo nella lunetta dell'archivolto sopra il portale.



Un animale sicuramente immaginario è il **grifone** che ha una lunghissima tradizione iconografica; lo troviamo infatti già presente in Mesopotamia ed in Egitto nel 3000 a.C. La sua immagine è duplice perché si presenta con il becco e le ali di aquila e il corpo di leone ed è partecipe dei due simbolismi di questi animali che sono entrambi cristologici. In quanto aquila è legato al cielo, in quanto leone alla terra e quindi allude alla doppia natura di Cristo che è umana e divina e questo ci spiega la sua presenza nelle chiese.



In una delle volute del tralcio nel portale maggiore del Duomo troviamo uno splendido grifone che porta la testa di un uomo ucciso. Questo spiega perché i grifoni, come i leoni, sono spesso collocati a guardia delle porte, essendo i guardiani dei tesori. Lo ritroviamo sempre nello stesso tralcio, cavalcato da un uomo, che sta inghiottendo un uccello ed un terzo grifone nel tralcio che anima la lunetta. Nell'Abbazia, un grifone è inserito in una bella voluta del tralcio degli stipiti del portale, mentre nella parte destra della lunetta un altro è descritto di tutto punto sia nelle ali che nella criniera leonina.



L'**aquila**, simbolo di elevazione spirituale, è legata al tema del ringiovanimento. Si diceva infatti che quando l'aquila si sente invecchiata, la sua vista non è più così acuta e le ali sono appesantite, sale verso il sole che brucia le sue ali e poi si tuffa in una fonte di acqua pura immergendosi per tre volte e ritornando così di nuovo giovane. Allo stesso modo il cristiano deve deporre l'abito del peccatore, deve rinnovarsi e questo rinnovamento è la triplice immersione battesimale che porta alla rinascita e ad una nuova vita. Sotto la cuspide della facciata del Duomo, ai lati del Padre Eterno, ci sono quattro altorilievi, simboli degli evangelisti, dei quali l'aquila è purtroppo acefala. Nel decoro delle colonnine nella strombatura della Porta Regia, in alto e bassorilievo ci sono diversi aquilotti inseriti nei rombi all'interno del decoro. Ancora nella cripta troviamo l'aquila come simbolo di S. Giovanni nel capitello degli evangelisti. Infine nella lunetta del portale di Nonantola abbiamo il Cristo Giudice affiancato dai simboli degli evangelisti con l'aquila che rappresenta Giovanni.



Queste figure che abbelliscono le nostre cattedrali ed abbazie non sono dunque solo bizzarre e curiose, ma sono dotate di significati e valori ben profondi e rappresentano tutte quelle creature che possono ostacolarci o spronarci nel nostro cammino verso il bene e la salvezza.



Luigi Lucco Castello